

# LA VOCE DEL MARCONI

Periodico dell'IPIA "Guglielmo Marconi" di Giugliano Maggio 2014, n. 0

"C'è nisciuno fa niente" dicono i giuglianesi con quel tono fatalista e rassegnato che è tipico del Mezzogiorno. Me lo dissero non appena vi misi piede, dieci anni fa, per una breve supplenza in una scuola superiore. Poi mi addentrai nelle strade della città ed incrociai gli sguardi della gente: gli occhi spiritati dei ragazzi che giocavano a pallone sull'asfalto, con lo stesso entusiasmo della nazionale di Lippi ai mondiali di Germania (meglio dimenticare quelli del Sudafrica), o gli occhi teneri delle mamme ai cancelli delle scuole, che salutavano i propri figli dopo avergli annodato il fiocco rosso sul grembiule; o gli occhi placidi e sonnacchiosi degli anziani che, seduti al tavolino di un bar, tenevano la sigaretta accesa fra le dita finché il fumo non la consumasse.

Da qui siamo partiti, con l'entusiasmo e l'attiva partecipazione degli alunni dell'IPIA "Marconi", per dimostrare che Giugliano non è solo Terra dei Fuochi, ma una città prospera e vitale che, ancor oggi, è in grado di sviluppare progetti di ampio respiro. Il nostro giornale nasce appunto dalla volontà di dar voce, attraverso la scuola che è veicolo di crescita sociale, a quanti si adoperano per risollevare le sorti di Giugliano, promuovendo la cultura del rispetto e della legalità, dell'interesse comune e della pace sociale, senza mai abbandonarsi alla finestra del non fare.

MdM

## Giugliano : via al restyling del centro storico

Sono ai nastri di partenza i lavori di riqualificazione del Corso Campano, la principale arteria di Giugliano, grazie al programma di integrazione urbana PIU Europa, finanziato dalla Regione Campania con 100 milioni di euro, di cui 16 assegnati alla nostra città.

Ad annunciare l'avvio dei lavori - assegnati all'impresa di costruzioni Paolo De Luca - è la triade commissariale composta da Guetta, Colucci e Giombini, che resterà in carica fino al mese di novembre. A parlarcene è Francesco Tagliatela, ex sindaco di Giugliano

e cultore del territorio, che nel 2008 appose la firma al piano. **Ida Oliva:** Quali sono i punti nodali del piano di riqualificazione?

**Francesco Tagliatela:** Si comincerà dai sottoservizi (rete idrica, fognature, cavi elettrici e telefonici), che saranno riuniti in



un collettore di calcstruzzo. Poi si provvederà al manto stradale, all'illuminazione e all'arredo urbano. I marciapiedi saranno allargati, riducendo la carreggiata ad una sola corsia, che sarà pavimentata con i tradizionali cubetti di pietra vesuviana. Contestualmente, in previsione di una futura pedonalizzazione del Corso, sono allo studio per-

corsi alternativi per liberare il centro storico dalla morsa del traffico veicolare. L'obiettivo finale è quello di riportare il Corso ai fasti ottocenteschi, quando fu rettificato dalla Società per il Risanamento di Napoli.

**Giovanna Napolano:** Quali chiese saranno restaurate?

Le chiese della Maddalena, di San Rocco e delle Concezioniste,

che attualmente versano in condizioni di avanzato degrado [il convento delle Concezioniste ha ospitato il primo nucleo dell'attuale IPIA Marconi, ndr].

**G.N.:** Quando partiranno e quando finiranno i lavori?

**F.T.:** Se sarà rispettata la tabella di marcia, i lavori partiranno alla fine di maggio e si concluderanno entro la fine del 2015.

## Il successo dei PON all'IPIA "Marconi"

È tempo di bilanci per i progetti PON appena svolti nel nostro Istituto, diretto dall'ing. Francesco De Rosa. I progetti, realizzati con i fondi stanziati dalla Comunità Europea per le regioni disagiate, hanno visto l'attiva partecipazione di alunni, docenti e tutors. Sono nove i corsi attivati nell'anno scolastico in corso: "What can I do with English?", "PC facile", "Ragionare con i numeri", "Competenze necessarie ad una cittadinanza attiva", "Il pensiero automatico", "Imparo ad imparare", "La mia impresa", "Espongo a modo mio", "Corso di scrittura giornalistica e creativa".

Vi hanno partecipato oltre duecento alunni, che hanno acquisito crediti formativi in tutti gli ambiti disciplinari.

Segue a p. 2

## Sommario

Progetti e sfilate all'IPIA Marconi	2-3
Dalla scuola al set cinematografico	4
Violenze nel mondo	5
Incontro ravvicinato con Laura Niola	6
Parola al gallerista Franco Riccardo	7
"Dialogo con l'inconscio"	8-9
Contracezione e maternità	10

## Il successo dei PON all'IPIA "Guglielmo Marconi"

### Una nuova esperienza per i nostri alunni

*Segue dalla prima*

Gli interventi PON hanno contribuito efficacemente al conseguimento delle finalità, delle competenze e degli obiettivi di apprendimento già previsti dal piano dell'offerta formativa. Tali progetti, infatti, hanno mirato ad innalzare la qualità del servizio scolastico mediante vari canali: lo stimolo alla partecipazione attiva degli alunni, anche in orari extra-

scolastici; la progettazione di percorsi didattici flessibili e trasversali, coerenti con i bisogni degli alunni; lo sviluppo di azioni di orientamento formativo che, muovendo dalla dimensione personale, vadano a rafforzare l'autostima e la consapevolezza di sé; infine la sperimentazione di metodologie innovative fondate sull'esperienza pratica. Come istituto professionale, infatti, abbia-

mo inteso valorizzare le attività di laboratorio e l'apprendimento centrato sull'esperienza, consapevoli che la metodologia laboratoriale è la base di una didattica fondata sul principio di "imparare-facendo". Nell'ambito dei PON sono stati attivati processi di sensibilizzazione dei genitori, per accrescere le aspettative della scuola e facilitare i rapporti genitori-figli.

Il dirigente scolastico Francesco De Rosa (al centro) con i professori Francesco Marsicano e Paola Boggi, presenta una sfilata di moda presso l'auditorium dell'IPIA Marconi. In secondo piano, Anna Pezzillo interpreta Audrey Hepburn.



## Dai laboratori scolastici al palcoscenico dell'Ariston

### Un anno di opportunità all'IPIA Marconi

La centralità dell'alunno ha ispirato il piano integrato degli interventi per l'anno scolastico 2013/2014, teso a compensare quegli ostacoli culturali, sociali, educativi che impediscono il corretto sviluppo della personalità. Obiettivo primario è stato quello di offrire pratiche culturali e formative condi-

verse dalle altre agenzie educative presenti nel territorio, in modo da produrre non solo competenze, ma generare condotte di rilevante connotazione etica, tali da permettere a tutti il raggiungimento di traguardi di cittadinanza attiva, giustizia e integrazione sociale.

Da qui i numerosi progetti

attuati dall'Istituto ed i concorsi a cui ha partecipato, con apprezzabili ricadute sull'andamento didattico.

Le alunne del settore moda, in particolare, si sono fatte valere a Sanremo, Rodi Garganico e Marina di Pietrasanta, dove hanno esibito con successo le proprie originali creazioni.

## Ecco i nostri PON : otto percorsi, otto traguardi

### Corso di scrittura giornalistica e creativa

Il percorso formativo per lo sviluppo delle competenze chiave in lingua madre ha preso le mosse dallo studio dei linguaggi e delle tecniche relative alla scrittura di un giornale. Gli alunni sono stati attivamente coinvolti nella redazione di articoli di cronaca, inserzioni, interviste, recensioni e sondaggi, nonché nell'elaborazione di video e immagini digitali. Si è pervenuti alla composizione di un giornale cartaceo e di un videogiornale, che saranno divulgati sia in rete che all'interno dell'Istituto.

Durante il corso, gli alunni hanno avuto l'opportunità di dialogare con esponenti dell'arte, della magistratura, della medicina e della politica, sviluppando le capacità di analisi e di lettura critica del proprio territorio.

### What can I do with English?

Il percorso formativo per lo sviluppo delle competenze chiave in lingua inglese si è posto l'obiettivo di sviluppare le competenze linguistiche a livello A2, favorendo l'acquisizione di una cultura europea e di atteggiamenti positivi verso l'impegno scolastico. Sono state adottate metodologie nuove e stimolanti al fine di suscitare l'interesse e la partecipazione attiva degli alunni, che ancora sentono la lingua straniera come avulsa dalla propria esperienza quotidiana.

Anche in termini di mera utilità, lo sviluppo delle competenze linguistiche è stato proposto come possibile veicolo per opportunità lavorative e per il superamento delle generali diversità socio-culturali e delle situazioni di disagio psico-fisico.

### Ragionare con i numeri

Il percorso formativo per lo sviluppo delle competenze chiave in matematica si è posto l'obiettivo di sviluppare la capacità di interpretare la realtà attraverso numeri e simboli, promuovere le facoltà intuitive e logiche, sviluppare processi di astrazione dei concetti e capacità di analisi e sintesi dei dati, valorizzare i processi sia induttivi che deduttivi nei riguardi dei fenomeni della vita sociale.

Per agevolare l'apprendimento, si fatto ricorso a materiali didattici strutturati, distribuiti in fotocopia agli allievi.

Attraverso le valutazioni in itinere, i docenti hanno potuto monitorare il grado di apprendimento degli alunni e sviluppare strategie per migliorare la qualità della didattica e stimolare le potenzialità degli allievi in difficoltà.

### PC facile Il pensiero automatico

Il percorso formativo per lo sviluppo delle competenze chiave in informatica è stato strutturato sulle competenze necessarie al conseguimento delle certificazioni di base. Il percorso formativo ha sviluppato in particolare i sette moduli necessari al conseguimento della European Computer Driving License (ECDL) di livello Start: concetti di base della tecnologia dell'informazione; uso del computer e gestione dei file; elaborazione di testi; foglio elettronico; gestione di database; strumenti di presentazione; reti informatiche.

Il percorso formativo ha educato gli allievi al corretto utilizzo del computer ed alla completa fruizione dei programmi, sviluppando conoscenze spendibili in ogni ambito di lavoro.

### Competenze necessarie alla cittadinanza attiva

Il percorso, orientato allo sviluppo di competenze sociali e civiche, ha posto gli alunni davanti ad alcuni casi di cattivi comportamenti o abitudini sociali, inducendoli loro a riflettere, partendo dalle situazioni problematiche rappresentate, sul corretto comportamento civico.

Facendo leva sulla curiosità di conoscere diverse civiltà e organizzazioni sociali, gli alunni sono stati stimolati a individuare aspetti deprecabili e lodevoli. Facendo ricorso a materiali cartacei e audiovisivi, si è discusso dei fondamentali bisogni delle persone, delle competenze civiche e sociali, e dei principi base della cittadinanza.

### Imparo ad imparare

Il percorso, orientato allo sviluppo delle capacità di apprendimento, è stato strutturato in modo da far acquisire al discente una corretta metodologia nello studio delle materie orali e una maggiore autonomia nello studio individuale. Opportunamente guidati, gli alunni si sono esercitati a individuare le parole chiave di un testo, schematizzare, riassumere, prendere appunti e realizzare mappe concettuali. Attraverso queste attività, hanno sviluppato la capacità interpretativa dei testi e di esposizione, di cui potranno avvalersi per ottenere maggiori successi scolastici e, successivamente, per orientarsi meglio nelle dinamiche sociali, politiche ed economiche.

### La mia impresa

Il percorso si è posto l'obiettivo di diffondere i temi della cultura di impresa, sviluppando lo spirito d'iniziativa e imprenditorialità.

Oltre l'esposizione degli assunti teorici di base, sono stati presentati casi reali di micro-impresa realizzabili e vicini alle realtà di sviluppo locale. Gli alunni sono stati sollecitati ad un maggiore impegno scolastico, a partire dalle materie professionali, per acquisire gli strumenti necessari a costituire un'impresa. L'iniziativa imprenditoriale, strutturata e pianificata con cura, è stata proposta come una possibile via d'uscita dalla disoccupazione e come fonte di opportunità per l'intero territorio.

### Espongo a modo mio

Il percorso, teso allo sviluppo di una piena consapevolezza ed espressione culturale, ha prodotto un testo teatrale ispirato ad un fatto immaginario. Nell'elaborazione, gli alunni hanno messo a frutto le loro competenze espressive in musica, canto, danza e recitazione, al fine di "esporre" il caso in scena.

Il primo passo è stato la scelta del soggetto, da cui è scaturito il testo della sceneggiatura. A questo punto sono state realizzate le scene, in cui sono confluiti i dialoghi, i costumi e le ambientazioni. Infine si è proceduto al montaggio delle riprese e della colonna sonora, realizzando un cortometraggio di circa un quarto d'ora.

## Intervista a Filippo D'Eliso, tra gli ideatori del progetto "Espongo a modo mio" Dall'aula scolastica al set cinematografico



Un progetto originale e innovativo, partorito da un'equipe di docenti che operano in diversi ambiti disciplinari: "Espongo a modo mio" costituisce una novità di rilievo nell'ambito dei progetti PON dell'IPIA Marconi.

A parlarne è Filippo D'Eliso, che alterna l'attività di docente a quella di musicista e compositore.

**Gaia Di Biase:** *In che consiste il progetto?*

**Filippo d'Eliso:** È un laboratorio in cui viene stimolata la creatività dei partecipanti. Si invitano loro a scrivere un racconto, oppure una storia estrapolata da una situazione vera o fantastica o ibrida che diventa l'idea di base. Su quest'idea si elabora uno scritto attraverso una tecnica di scrittura adeguata al prodotto che vogliamo realizzare, cioè un'opera teatrale o un cortometraggio. Fanno parte del laboratorio anche alunni del settore audiovisivo, i quali, dotati di telecamera, riprendono le scene realizzate secondo la sceneggiatura.

**G.D.B.:** *Che cos'è la sceneggiatura?*

**F.d'E.:** La sceneggiatura è un testo che descrive le azioni, i dialoghi e le ambientazioni. Su questa base vengono poi elaborate le scene, in cui prendono vita i dialoghi e la "location". La "location" è costituita dai luoghi che, in base alla storia, vengono preposti alla realizzazione delle scene. Ogni scena va poi elaborata con i costumi, i trucchi, le situazioni di ambiente. Una volta che le scene sono state filmate, si passa al montaggio o "editing". L' "editing" consiste nel taglio delle varie sce-

ne secondo la lunghezza prestabilita e nella successione delle scene secondo la scelta registica.

**G.D.B.:** *Che tipo di film avete realizzato?*

**F.d'E.:** Abbiamo prodotto un film che è anche un'opera teatrale, perché può essere svolto nell'unità di spazio, tempo e luogo, quindi teniamo fede alla duplice mansione teatrale e cinematografica. Ogni allievo vi partecipa con le sue capacità: recitazione, ripresa, scelta dei costumi, in modo da comporre un'equipe ovvero uno staff cinematografico. Ogni membro dello staff ha perfettamente chiaro il proprio compito e il proprio ruolo.

**G.D.B.:** *Qual è la finalità del progetto?*

**F.d'E.:** L'obiettivo didattico del progetto è sviluppare la capacità di realizzare un'idea, avendo ben chiaro come raggiungere il proposito e qual è il proprio ruolo nel processo. Ciò vale in tutti i campi del sapere.

L'obiettivo è anche quello di imparare ad esprimersi, cioè di non aver paura di recitare, cantare, esporsi, dire ciò che si pensa, insomma avere il coraggio di essere se stessi e mostrarsi come tali.

**G.D.B.:** *Qual è la storia rappresentata?*

**F.d'E.:** La storia prende spunto da una canzone di Eduardo Bennato, in cui si parla di una ragazza che non può uscire e camminare da sola per la strada a causa della violenza diffusa, che impone la discriminazione del genere femminile. In realtà, la differenza tra uomo e donna non è di carattere fisico (il più forte contro la più debole), ma è una diffe-

renza di mansioni e ruoli sociali.

**G.D.B.:** *Qual è il rapporto tra libertà ed espressione?*

**F.d'E.:** La libertà è un punto cruciale dell'espressione: quando una persona si sente libera, capace di esprimere ciò che pensa, raggiunge la piena consapevolezza di sé.

Il progetto, dunque, è in grado di sviluppare l'autostima della persona in maniera tale che possa affrontare la realtà liberamente.

**G.D.B.:** *Alla luce della sua esperienza, come giudica questo progetto in rapporto a quelli precedentemente svolti?*

**F.d'E.:** Ritengo che sia un progetto molto coraggioso perché, in un capovolgimento di ruoli, mette in primo piano le scelte individuali. Il docente, infatti, propone un'idea ma lo sviluppo della stessa è delegato alla capacità della classe di poterla affrontare. I docenti preposti aiutano i partecipanti ad affrontare in maniera sempre più coraggiosa quelle che sono le proprie idee: è questo il principale obiettivo didattico, che mette in moto la capacità di autoapprendimento.

Noi docenti siamo i primi ad imparare dai nostri allievi che, attraverso la reciproca interazione, riescono a creare l'empatia.

**G.D.B.:** *C'è qualcuno che si è distinto per partecipazione e impegno?*

**F.d'E.:** Tutti gli allievi hanno contribuito secondo le proprie capacità e inclinazioni. Tuttavia, si sono distinti Giorgio Di Costanzo per la musica, Alfredo Di Gennaro per il canto e Selenia Repola per la scenografia.

R. Amoruso e G. Di Biase



## I documenti segreti pubblicati da Wikileaks Complotti, spionaggi e violenze nel mondo

Era il 2006 quando Wikileaks svelava al mondo i piani dello sceicco Hassan Dahir Aweys, leader spirituale delle milizie integraliste di Al Shabaab, per il massacro del governo somalo. Per la prima volta, un colpo di Stato falliva grazie alle rivelazioni di un portale web. Fu l'esordio di Wikileaks, l'organizzazione no-profit guidata dal giornalista australiano Julian Assange, che si proponeva di pubblicare in rete documenti segreti che portassero «alla luce comportamenti non etici di governi ed aziende».

Da allora Wikileaks è l'organizzazione più temuta e più osteggiata dai governi di tutto il mondo, eppure non mancano i sostenitori e c'è persino chi propone l'assegnazione del premio Nobel per la pace a Julian Assange. Qui pubblichiamo, per la prima volta in italiano, estratti di due documenti shock resi noti da Wikileaks.

1. Ufficio servizi di controllo interno delle Nazioni Unite (UN OIOS). Rapporto del 30 gennaio 2007 intitolato "Accuse di sfruttamento e abuso sessuale a Bunia, nella regione di Ituri [ID Caso No. 0618-05]" durante la Missione delle Nazioni Unite nella Repubblica democratica del Congo.

Nel gennaio 2006, la Divisione Indagini dell'Ufficio di supervisione interna (ID / OIOS) ha inviato investigatori a Bunia, nella Repubblica democratica del Congo (RDC), per indagare sulle accuse di sfruttamento e abuso sessuale da parte di



Lo sceicco Hassan Dahir Aweys

operatori di pace impiegati nella missione delle Nazioni Unite in Congo (MONUC).

Nel corso della sua indagine, ID / OIOS ha ricevuto 217 denunce di abuso e sfruttamento sessuale da parte di 75 operatori di pace. Al loro arrivo, gli investigatori hanno incontrato i coordinatori di una locale organizzazione non governativa (ONG), che ha fornito denunce di ragazze congolesi che hanno generato

bambini i cui presunti padri sono operatori di pace della missione MONUC. Nel corso della settimana seguente gli investigatori hanno parlato con le ragazze congolesi presso l'ufficio della ONG che ha fornito accuse di sfruttamento sessuale e abuso ad opera di operatori di pace. L'età delle ragazze varia dai 15 ai 18 anni.

Dal 17 gennaio al 13 febbraio 2006, le seguenti informazioni sono pervenute



Il giornalista australiano Julian Assange

all' ID / OIOS:

Denunce per abusi e sfruttamento sessuale : 217

Vittime presunte : 54

Bambini nati o ragazze ingravidate : 10

Operatori di pace accusati di sfruttamento sessuale e abusi su ragazze locali : 75

2. Ufficio servizi di controllo interno delle Nazioni Unite (United Nations OIOS) rapporto del 28 luglio 2007 intitolato "Accuse di sfruttamento sessuale / Stupro [ID Caso No. 0215-04]" durante la Missione di amministrazione ad interim nel Kosovo.

Nell'aprile 2004, la Task Force Investigation (ITF) ha ricevuto informazioni relative a casi di sfruttamento sessuale commesso da un membro del personale dell'aeroporto di Pristina. Secondo tali informazioni, diversi membri dello staff femminile sono stati costretti a rapporti sessuali con un membro dello staff sotto minaccia di licenziamento.

L'ITF ha svolto indagini, ma le vittime non hanno fornito prove sufficienti per consentire un'indagine completa o per deferire i responsabili all'autorità giudiziaria. In mancanza di tali prove, la questione è stata chiusa dalla ITF. Se avete domande o commenti riguardanti questo rapporto, per favore non esitate a contattare il Sig. Mark Gough, direttore dell'Unità Investigazioni, nel nostro ufficio a Vienna.

## Le immagini della mente alla base della creazione artistica

### Incontro ravvicinato con Laura Niola

Laura Niola è un'artista che vive e lavora nel territorio di Giugliano, a stretto contatto con l'ambiente rurale in cui affondano le sue radici. Ha esposto a Napoli, Roma, Milano, Londra, ma non ha mai abbandonato la sua città, dove ha realizzato una scenografica installazione per la stazione della metropolitana. Attualmente partecipa ad una mostra collettiva presso la galleria A/R Project di Giugliano.

**Valentina Palma:** *Partiamo dall'inizio. Dove nasce la tua passione per l'arte?*

**Laura Niola:** L'ispirazione è sempre stata dentro di me, ma relativamente tardi dopo la morte di mia madre e il conseguimento del diploma magistrale ho avuto l'opportunità di coltivarla, frequentando il corso di scenografia all'Accademia di Belle Arti. Avevo, tutta-

via, un concetto dell'arte così elevato che non mi reputavo all'altezza di essere un'artista e di esporre al pubblico le mie opere. Col tempo ho capito che, attraverso l'arte, io sono alla ricerca di me stessa ed il mio giudizio, quindi, è quello che conta.

**V.P.:** *Quanto ti costa essere un'artista indipendente?*

**L.N.:** Non appartenere a nessuna galleria d'arte ti permette di creare liberamente, in modo incondizionato, senza i vincoli imposti dal mercato, che ha bisogno di associare ad ogni artista una "cifra" stilistica riconoscibile. Di contro, non avere una galleria significa avere poca visibilità, difficoltà a farsi conoscere e farsi valere.

**V.P.:** *Cambiamo argomento, parliamo delle tue origini. Tu sei di Giugliano ed una tua opera, "Domenica ore 15:00", è stata esposta nella stazione della metropolitana suscitando non poche contestazioni. Perché? Come hai reagito?*

**L.N.:** La mia opera fu contestata perché era estranea al progetto di Eduardo Cioelyn per l'arredo della stazione. Il progetto, che escludeva gli artisti locali e non si curava di stabilire un dialogo con la comunità, privilegiava le opere realizzate con materiali innovativi, che esprimessero un presente tecnologico e moderno. Il sindaco, allora, volle che almeno un'opera fosse di un'artista locale e fu scelta "Domenica ore 15:00". Questa installazione è composta di materiali semplici - oggetti quotidiani coperti da una patina di sabbia - come semplice è il messaggio che vuole comunicare [i valori della famiglia, incarnati dal rito del pranzo domenicale, n.d.r.].

**V.P.:** *Da dove trai l'ispirazione per le tue opere?*

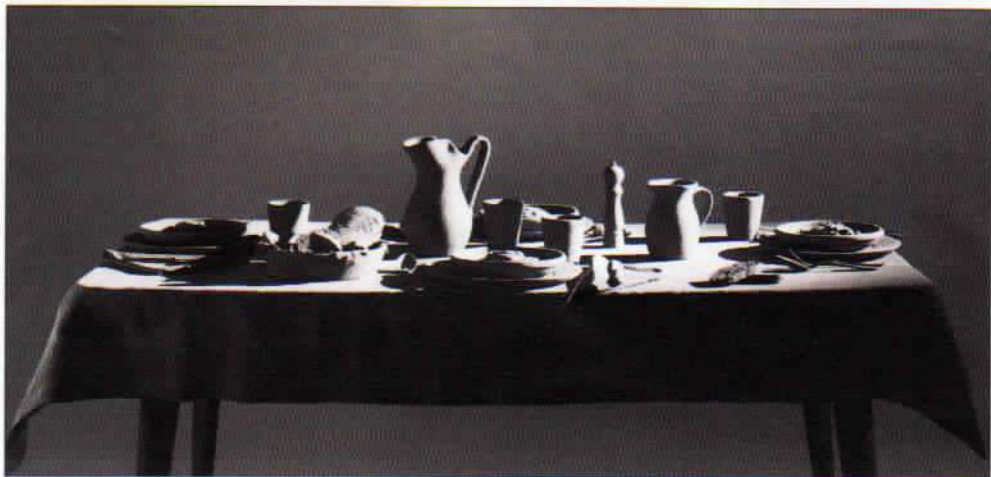
**L.N.:** È molto raro che io tragga ispirazione da un oggetto o da una situazione specifica. Quasi sempre traduco un'immagine che appare, già chiaramente definita

come una fotografia, nella mia mente. Come diceva Michelangelo, l'immagine ce l'abbiamo dentro, dobbiamo solo tirarla fuori. Ogni volta che tiro fuori un'immagine io sento un vuoto, una paura di restarne senza, finché la mia mente non viene occupata da un'altra immagine.

**V.P.:** *Dopo aver dato materialmente vita ad un'opera, che cosa provi?*

**L.N.:** Soddisfazione. L'immagine che avevo in mente rivela il suo significato soltanto quando si manifesta, offrendosi alla mia riflessione. Nel guardare la mia opera ritrovo un momento doloroso della mia vita, un dolore che mi sono portata dentro e che mi ha fatto soffrire. Rappresentarlo significa tirarlo fuori di me e osservarlo con serenità, come una spina estratta dal fianco. Allora provo amore per il mio lavoro, quell'amore che per me è la massima espressione della bellezza.

*Valentina Palma*



La parola al gallerista Franco Riccardo

## A Giugliano una galleria d'arte contemporanea

L'arte contemporanea conquista Giugliano con A/R Project, il nuovo spazio guidato da Franco Riccardo, che dirige una delle gallerie più dinamiche e propositive nel panorama napoletano anni '90. Ma A/R Project è molto più che una galleria: è un'associazione culturale che riunisce galleristi, restauratori, fotografi, architetti, ricercatori e storici dell'arte al fine di documentare e anticipare le trasformazioni sociali e urbanistiche del territorio.

A/R Project ha scelto di operare nella Terra dei Fuochi, aspirando al decentramento dell'arte contemporanea, che

da Napoli approda in provincia per promuovere l'arte al di fuori dei circuiti consolidati.

**Rossella Turco:** *Che cos'è un gallerista? Che cos'è una galleria d'arte?*

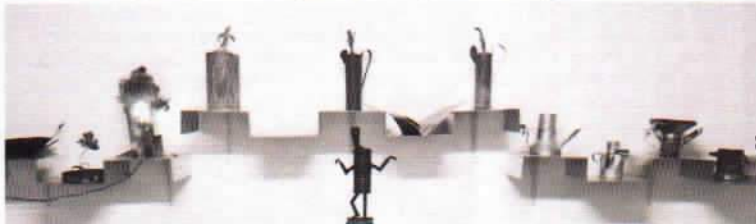
**Franco Riccardo:** La professione del gallerista è complessa, richiede intuito e profonda conoscenza del sistema dell'arte. Il gallerista non è un artista, né un critico, ma deve avere la capacità di lettura della contemporaneità. Se vuol essere un operatore culturale e non un mercante, deve intravedere le potenzialità di un artista, anche sconosciuto. La galleria è un luogo di co-

gnizione che deve saper esprimere il sentimento dell'artista.

**R.T.:** *Come è nata la sua galleria a Giugliano?*

**F.R.:** Lo spazio si chiama A/R Project, che significa «andata e ritorno». Il mio ritorno da Napoli a Giugliano è una scelta di necessità, perché credo che la galleria sia un luogo di promozione culturale di cui la nostra città ha bisogno. A voi giovani di provincia è stata negata non solo la cultura, ma anche la socialità, perché vi manca un cinema, un teatro, un luogo d'aggregazione culturale e sociale.

**R.T.:** *In base a quali criteri si sceglie un artista?*



**F.R.:** L'arte contemporanea è la rappresentazione visiva di ciò che la società esprime, allora si sceglie un artista perché nel suo linguaggio si percepisce qualcosa che la società va esprimendo. Ciò determina la possibilità di una futura affermazione dell'artista.

**R.T.:** *Oggi quali sono gli artisti di moda?*

**F.R.:** Un gruppo di artisti appartenenti a un movimento inglese, i "Young British Artists", hanno raggiunto quotazioni vertiginose. L'Inghilterra ha un sistema di mercato molto evoluto, dove sono i grandi investitori, cioè le multinazionali, a decidere chi è l'artista del momento.

**R.T.:** *Qual è la mostra più importante che ha realizzato?*

**F.R.:** Nel 1999 ho inaugurato a Napoli la mostra di un foto-

grafo senegalese, che esponeva per la prima volta in Italia. Da allora ho deciso di portare l'arte africana in Europa. Ho lavorato con artisti che vivono in Africa, non con europei nati in Africa, e ciò mi ha permesso di diventare un gallerista nel mondo. Ma la cosa che mi ha gratificato di più non è la mostra, ma il sapere che nuovi artisti si sono affermati dopo che io li ho presentati nella mia galleria.

**R.T.:** *Che cosa occorre per aprire una galleria? E quali sono i costi di una mostra?*

**F.R.:** Una mostra curata bene è un'operazione complessa, che comporta spese notevoli. I costi dipendono dall'artista, dal tipo di opere, dall'assicurazione, dall'allestimento, dai trasporti e infine dalla promozione dell'evento. In genere,

ogni mostra organizzata in una galleria comporta delle spese enormi, poiché la galleria è una struttura privata e non gode di finanziamenti pubblici.

**R.T.:** *Che ne pensa dell'allestimento della metropolitana di Giugliano? E perché la sua galleria ne è stata esclusa?*

**F.R.:** Non sono stato coinvolto perché poiché probabilmente mi sarei opposto a quello che hanno fatto. In una struttura pubblica, le opere deve essere prodotte per il luogo a cui sono destinate, in modo da acquistare un significato in relazione all'ambiente. Ciò non è accaduto nella stazione della metropolitana di Giugliano, allestita da mercenari che hanno sperperato il denaro pubblico.

Rossella Turco



Franco Riccardo (in basso) e la galleria A/R Project



## Elaborato per la rivista "La freccia e il cerchio" Dialogo sull'inconscio

*Qui si presenta un elaborato realizzato nell'anno scolastico 2011/2012 da un gruppo di alunni della classe V sez. A ind. Tecnico dell'Industria Grafica, per la rivista di filosofia «La freccia e il cerchio». L'elaborato assume la struttura del dialogo aristotelico, quella che più si addice al dibattito filosofico.*

Munch non è causato da un oggetto esterno, ma da un'angoscia profonda e indefinita, tutta racchiusa nell'inconscio. È un urlo muto, che nasce e muore nell'inconscio senza che nessuno lo possa avvertire.

«Capisco, - disse Antonio - è come l'angoscia esistenziale di Zeno, quel senso di vuoto che lo porta a subire la vita rassegnatamente... Italo Svevo smonta l'io dei personaggi per rivelare, ironicamente, le stratificazioni della mente, quelle pulsioni inconscie che ognuno tiene dentro di sé. Ti ricordi l'atteggiamento di Zeno verso il cognato? Apparentemente era benevolo, gentile, affettuoso, ma dentro di sé, inconsciamente, Zeno odiava quella persona che gli aveva sottratto Ada, da lui amata, e l'aveva resa infelice con i suoi tradimenti».

«Il rapporto conscio/inconscio - osservò il professore - va indagato non solo in ambito filosofico o letterario, ma anche nella vita quotidiana. Quanti di voi ripetono la lezione in modo mnemonico, senza capirne i contenuti? Quanti operai ripetono meccanicamente un dato movimento, senza chiedersi a che cosa serve? Quanti militari eseguono gli

ordini inconsciamente, senza chiedersi se sia giusto o sbagliato? Nella Germania nazista un popolo intero ha eseguito gli ordini di un folle e ha dato sfogo a quelle pulsioni aggressive che in condizioni normali vivono sommerse nell'inconscio. La violenza che hanno espresso non è "contro natura", ma è la parte più oscura e più torbida della natura umana.

È significativo che, nel dopoguerra, alcuni ex nazisti hanno ripercorso il loro passato, prendendo coscienza dei reati commessi, ed hanno intrapreso un difficile percorso di redenzione. Il caso più eclatante è quello dell'artista concettuale Joseph Beuys, che adolescente aveva aderito al nazismo ed era entrato nella Hitler-Jugend (gioventù hitleriana), o quello di Albert Speer, architetto e scenografo di Hitler, che al processo di Norimberga si assunse la completa responsabilità morale per lo sterminio degli ebrei. Non solo: pare che Speer abbia donato, segretamente, ai reduci dell'Olocausto i proventi delle vendite dei suoi libri, in cui analizzava criticamente, dal di dentro, la storia del nazismo».

«Invece molti ebrei scampati

Vidi la folla adunarsi intorno ad una teca di cristallo, al centro della sala, sorvegliata come una gemma rara da due uomini in divisa. Mi diressi anch'io verso la teca e si profilarono dinanzi ai miei occhi delle onde di colore puro, giallo, rosso, blu, verde. E in mezzo a quelle onde, un volto strano e angosciato, che urlava al mondo il suo dramma. Istantaneamente chiusi gli occhi per pensare, per calmare le mie emozioni e riprendere serenamente a osservare il quadro. Dopo qualche istante tornai a fissarlo, prigioniero della sua nauseante e magnetica carica ipnotica.

«È L'Urlo - disse Giusy - il capolavoro di Munch. Prima di partire per il viaggio d'istruzione, il professore di Storia dell'Arte ci aveva raccomandato di vederlo. Lui ha spiegato che l'urlo di



E. Munch, L'urlo



F. Goya, Il sonno della ragione genera mostri

Piero della Francesca (attr.), La città ideale





alla morte - osservò Giusy - hanno cercato invano di rimuovere dalla memoria le violenze subite, ma i terribili ricordi affioravano sempre. Nel saggio "Dimenticare, evocare", pubblicato sul secondo numero della rivista, Palombi Cataldi riporta alcune testimonianze di reduci dell'Olocausto, come il padre di Mark Kurzem, che dopo aver tentato di dimenticare, decise di ritornare nei luoghi della sua infanzia per comprendere gli orrori del nazismo. Altri non riuscirono a sostenere il peso dei ricordi, come Anje Spiegelman, che non potendo cancellare l'orrore dalla sua mente, scelse la via del suicidio. Invece suo marito Vladek si chiuse in se stesso, sforzandosi di affogare i ricordi nell'inconscio, finché suo figlio lo costrinse a riesumare il passato, mai del tutto rimosso, per trasmettere ai posteri la sua testimonianza».

«Ma secondo voi - intervenne Maddalena - è ancora possibile che un uomo politico possa manipolare il pensiero collettivo alla maniera di Hitler o Stalin?».

«Io non credo - rispose Giusy - perché noi tutti possiamo comunicare e scambiare le idee attraverso internet. Nemmeno la Cina, con i suoi micidiali strumenti di controllo e di censura, riesce a impedire che i gio-

vani organizzino lotte politiche e diffondano le immagini del massacro di piazza Tienanmen. Dobbiamo chiederci, tuttavia, quanto siamo consci di ciò che facciamo e quante volte abbiamo agito inconsciamente, come automi, seguendo desideri indotti dall'esterno».

«È vero. - annui Maddalena - Spesso la televisione ti porta ad agire come un automa, senza ragionare su ciò che fai. Magari compri un prodotto che non avresti mai comprato, o inconsciamente segui dei comportamenti che hai visto in televisione. Il primo numero della rivista, sul tema "Automa/Anima", mi ha fatto riflettere su questo tema».

«Sì - ribadì Giusy - anche il libro di Pino Cacucci che il professore ci fece leggere, ti ricordi? Si intitolava "Nessuno può portarti un fiore". L'autore parlava di automa a proposito di Ramón Mercader, l'assassino di Trockij, che eseguì ciecamente un ordine di Stalin. Pino Cacucci fa luce su quell'omicidio, le cui vittime, in realtà, furono due: la morte di Trockij fu solo corporale, perché il suo pensiero rimane vivo ancor oggi, mentre la sua segretaria, la giovane e fervente socialista Sylvia Ageloff, fu uccisa nell'anima, dopo essere stata violentata e tradita da Mercader, che la usò come pedi-

na per realizzare il suo piano perverso. Quell'uomo, formatosi in un collegio sovietico, aveva subito un autentico "lavaggio del cervello" che lo aveva spersonalizzato. Non era più un soggetto pensante, ma un automa al servizio del regime».

«La differenza tra Mercader e Speer - osservò Maddalena - sta nel fatto che il primo andò fiero fino alla morte di aver ucciso Trockij, mentre il secondo si vergognò di se stesso ed iniziò un percorso a ritroso alla ricerca della verità».

«Il saggio di Rocco Ronchini nel secondo numero della rivista - disse il professore - vi spiega come l'uomo possa intraprendere la ricerca della verità partendo dall'enunciato "non mi ricordo", che in Freud diventa rapporto con la verità ovvero l'inconscio».

«Proprio così. - rispose Giusy - Chi non si ricorda è comunque sulle tracce della verità che attualmente non possiede. "Non mi ricordo" comporta sempre un cercare perché significa avere di mira un'assenza specifica. L'inconscio/verità non è mai del tutto sepolto, è sulla punta della lingua come il nome dimenticato di un oggetto che si ha ben presente».

«Perciò - concluse Antonio - Freud affermava che la memoria è il farmaco dell'anima. Attraverso la

memoria possiamo recuperare l'inconscio/verità e portarlo sul piano della consapevolezza, così come ha fatto Beuys. La sua ricerca della verità gli ha permesso di capire ciò che ha fatto e di salvare la sua anima, macchiata dalla grave responsabilità di aver sostenuto Hitler e aver attaccato popoli inermi come i tartari, solo per la gloria del Terzo Reich».

Antonio Arabia  
Maddalena Polito  
Giusy Valletta

Coordinatore  
prof. Marco di Mauro



Auschwitz,  
bambini ebrei

Auschwitz,  
campo di sterminio



A colloquio con la ginecologa Tonia Di Nardo

## Alunne - mamme : un fenomeno in crescita

Sono tre le alunne dell'IPIA Marconi che hanno partorito nell'anno scolastico 2013-2014. Un trend in crescita esponenziale non solo in Campania, ma in tutto il mondo occidentale. Sotto accusa la scarsa educazione sessuale e la disinformazione sui metodi di contraccezione. Ne parliamo con Tonia Di Nardo, ginecologa presso l'ospedale San Giuliano di Giugliano.

**Rossella Turco:** Quali rischi comporta un rapporto sessuale non protetto?

**Tonia Di Nardo:** Il rischio principale è quello di avere una gravidanza indesiderata. Per evitarlo, ognuna di noi dovrebbe conoscere il proprio corpo ed il proprio ciclo mestruale. Nelle nostre ovaie abbiamo circa 40 milioni di ovuli inattivi. All'inizio della pubertà si attiva il primo ovulo, che cresce fino a due centimetri, poi esce dal follicolo, viaggia nella tuba ed è pronto per essere fecondato. Il follicolo, una volta liberato l'ovulo, produce un ormone che fa aumentare l'endometrio (il tessuto che riveste internamente l'utero) per creare un ambiente favorevole ad un eventuale embrione. Se non c'è l'embrione, perché l'ovulo non è stato fecondato, l'endometrio si sfalda dando luogo ad una perdita di sangue. A partire dalla prima mestruazione, che si chiama 'menarca', la donna ovula ogni mese, fisiologicamente. Il ciclo normalmente dura 28

giorni e intorno al quattordicesimo si ovula, quindi si è più fertili. Durante l'ovulazione si ha una perdita di fluido vaginale liquido e trasparente.

Oltre al rischio di una gravidanza, senza l'uso di precauzioni c'è il rischio di contrarre infezioni e malattie come l'HIV e HPV, che si annida solo nelle donne ma viene trasmesso dagli uomini.

**R.T.:** Come funziona la pillola del giorno dopo? Qual è la differenza tra la pillola del giorno dopo e quella anticoncezionale?

**T.D.N.:** Essa è una contraccezione di emergenza, che va utilizzata una sola volta nella vita, poiché comporta degli effetti collaterali molto forti. La pillola del giorno dopo contiene dei dosaggi ormonali esagerati che provocano nella donna nausea, vomito, diarrea, sbalzo di mestruazioni. La differenza tra pillola del giorno dopo e quella anticoncezionale è

che quest'ultima non ti fa ovulare. Quindi, anche se lo spermatozoo entra, non viene a contatto con l'ovulo e previene il rischio di una gravidanza. Entrambe le pillole contengono ormoni, ciò che cambia è il dosaggio.

**R.T.:** Durante la gravidanza, si possono avere rapporti sessuali?

**T.D.N.:** Sì, se non ci sono minacce di aborto o di far male al bambino.

**R.T.:** È pericoloso rimanere incinte a quindici anni?

**T.D.N.:** No, anzi una quindicenne è fisiologicamente più forte, quindi sopporta meglio la gravidanza rispetto ad una donna di età avanzata, ma la procreazione in età adolescenziale non è consigliabile, poiché è una grande responsabilità. Alla vostra età dovete essere libere e spensierate. Ciò non è possibile avendo un bambino, al quale bisogna dedicare gran parte del proprio tempo.

Rossella Turco



Da un cuore sulla lavagna...



...ad un cuore che batte



Il parto naturale in un disegno di Teresa Len

## Parto cesareo? Solo se necessario

Dopo un ventennio in cui il parto cesareo ha visto il sopravvento su quello naturale, oggi, alla luce delle conseguenze rilevate, si assiste ad un ritorno, laddove è possibile, al parto naturale.

A parlarne, ancora una volta, è la nostra ginecologa Tonia Di Nardo.

**Felicia Abbate:** *Parto cesareo o parto naturale? Quale suggerisce?*

**Tonia Di Nardo:** Sicuramente è da preferire il parto naturale, perché il cesareo è un intervento chirurgico e, come tale, può avere conseguenze sull'organismo, oltre la cicatrice che rimane a vita. Nel parto naturale, la sofferenza è più acuta, ma più

breve e senza conseguenze.

Anche sotto l'aspetto affettivo, il parto naturale è migliore poiché, dal primo istante in cui il bambino fuoriesce dal tuo corpo e lo ricevi tra le braccia, si crea un legame madre-figlio. Ciò non avviene col cesareo, dove la madre può abbracciare il suo bambino non prima dei necessari accertamenti medici.

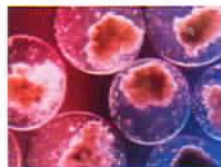
**F.A.:** *Che cosa ne pensa della fecondazione assistita? E come funziona?*

**T.D.N.:** Dato l'aumento della sterilità di coppia, penso che la fecondazione assistita sia di grande aiuto. Essendo la maternità un istinto naturale femminile, è giusto che tutte le donne, anche le più

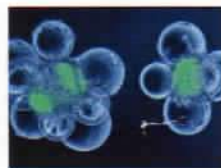
sfortunata, abbiano l'opportunità di realizzare tale desiderio.

Si parla di fecondazione assistita quando l'unione dei gameti (il seme e l'ovulo) è attuata artificialmente. Se il seme e l'ovulo utilizzati nella fecondazione appartengono alla coppia di genitori del nascituro, si parla di fecondazione omologa. Se invece il seme o l'ovulo provengono da un soggetto esterno alla coppia, si parla di fecondazione eterologa. In Italia, per motivi essenzialmente religiosi, è ammessa soltanto la fecondazione omologa, mentre all'estero si pratica anche quella eterologa.

Felicia Abbate



Cellule staminali umane



### A colloquio con Raffaele Linguetta, informatore della Salveo

## Poca informazione sulle cellule staminali

Sono poche le mamme italiane che scelgono di conservare le cellule staminali presenti nel cordone ombelicale. La maggioranza ne ignora l'importanza, complice la scarsa informazione da parte dei media ed un'errata ricezione del messaggio della Chiesa, che non condanna la ricerca sulle staminali, ma la deliberata produzione e distruzione di embrioni umani per il prelievo delle stesse.

Ne parliamo con Raffaele Linguetta, informatore tecnico-scientifico della Salveo, società svizzera specializzata nella crioconservazione delle cellule staminali.

**Roberta Salomone:** *Che cos'è una cellula staminale?*

**Raffaele Linguetta:** È la prima cellula dell'organismo, capace di dare origine a qualsiasi tipo di tessuto. Le

cellule staminali, infatti, sono cellule indifferenziate, in grado di dividersi indefinitamente, generando una grande varietà di tipi cellulari specializzati.

**R.S.:** *Perché si usa il cordone ombelicale?*

**R.L.:** Il sangue cordonale contiene alte concentrazioni di cellule staminali pure, cioè non ancora infette, perché sono appena entrate a contatto col mondo esterno. Da queste cellule si sviluppano le nuove cellule ematiche, del sistema immunitario e dei tessuti dei vari organi. Una volta trapiantate nei pazienti, dunque, le cellule staminali del cordone possono contribuire a ripristinare il sistema immunitario e sanguigno in modo da combattere le patologie e sostituire il sangue malato.

**R.S.:** *Come si raccoglie il sangue cordonale?*

**R.L.:** Appena dopo il parto il cordone ombelicale viene 'clampato' per evitare la fuoriuscita del sangue; nella vena del cordone, poi, viene inserito un ago. Un tubicino va dall'ago alla sacca di raccolta, in cui fluisce il sangue estratto. A differenza della raccolta di midollo osseo, che è molto dolorosa e invasiva, la raccolta del sangue cordonale è facile e indolore.

**R.S.:** *Che cos'è la crioconservazione?*

**R.L.:** È un sistema di conservazione alla temperatura di -196°C tramite l'azione dei vapori di azoto. Questo sistema permette di evitare i danni da congelamento.

**R.S.:** *Quali le malattie si curano con le cellule staminali?*

**R.L.:** Potenzialmente, le sta-

minali sono in grado di rigenerare ogni tessuto dell'organismo adulto. In futuro, quindi, potrebbero diventare una fonte infinita di tessuti per la cura delle malattie degenerative o di importanti lesioni del sistema nervoso centrale.

Ad oggi, comunque, le cellule staminali sono già utilizzate per la cura di alcuni tipi di cancro (leucemia, neoplasia, linfoma di Hodgkin), disordini immunologici, malattie ematiche (anemia mediterranea, anemia di Fanconi) e metaboliche (malattia di Krabbe, sindrome di Hurler).

**R.S.:** *In Italia è permesso conservare le staminali per uso personale?*

**R.L.:** No, ma è permesso farlo all'estero, presso le banche private del cordone.

Istituto Professionale per  
l'Industria e l'Artigianato  
"Guglielmo Marconi"  
Via G. Basile, 39  
Giugliano (NA)  
Tel. 081.8945777  
[nari020001@istruzionee.it](mailto:nari020001@istruzionee.it)

**Direttore responsabile**  
Marco di Mauro

**Caporedattore**  
Angela Chianese

**Segretario di redazione**  
Giovanna Napolano

**Redattori**  
Felicia Abbate  
Raffaella Amoruso  
Marianna Capuano  
Claudia Ciccarelli  
Manuel Del Giudice  
Gaia Di Biase  
Grazia Ferraro  
Ida Oliva  
Valentina Palma  
Martina Pezzillo  
Teresa Sagoma  
Roberta Salomone  
Rossella Turco

**Stampa**  
Ercolino Nolo



La redazione de *La Voce del Marconi* in pausa e al lavoro

